

Obiettivo 4% ma in dieci anni Ecco lo scudo di Etf, bond e azioni

I gestori: mix di investimenti nel lungo periodo per battere la volatilità delle Borse

SANDRA RICCIO

Per le Borse mondiali è stato un inizio d'anno disastroso. Una performance così brutta non si vedeva dal gennaio 2009, quando in piena crisi sub-prime e con Lehman Brothers appena fallita, l'indice globale Msci World cadde, in un solo mese, dell'8,8%. Lo stesso indice ha chiuso il mese appena passato con un -7,8%. Piazza Affari, nelle ultime quattro settimane, ha lasciato sul campo il 12,9%. Per gli investitori è stato un gennaio di patimenti, alternati da pesanti crolli e riprese effimere. Guardare avanti è difficile. I numeri dal passato sono poco incoraggianti: nel febbraio 2009 l'indice globale cadde di un altro 11%.

Come fare per sopravvivere? Un'idea che dà stabilità al portafoglio è quella di puntare su orizzonti di tempo molto lunghi, di dieci anni almeno. Si tratta di una lunga maratona da fare in compagnia di obbligazioni e azioni globali. Riducendo i rischi e con qualche assicurazione che protegga da eventuali scossoni estremi. Ecco tre strategie costruite dagli esperti.

Sicurezza e semplicità

Dieci anni concentrati su tre temi molto semplici. E' la formula che propone Massimo Terrizzano, Responsabile fondi di [Bnp Paribas Ip](#). Il suo portafoglio a lungo termine parte dall'idea di blindare al sicuro la me-

tà del capitale. In questo modo si guadagna in tranquillità in caso di scenari catastrofici. «Sono eventi che [Bnl Paribas Ip](#) non prevede in alcun modo ma che non si possono escludere» dice Terrizzano. Un decennio è lungo e una crisi come quella del 2008 potrebbe ripresentarsi di nuovo. Qual è lo strumento a prova di catastrofe? Per l'esperto, in questo momento, la sicurezza si trova nel Bund tedesco. Un'assicurazione sulla vita molto cara però: il rendimento è dello 0,30% lordo annuo, che al netto significa zero guadagni. Questi vanno realizzati con la restante parte di portafoglio. «Con le obbligazioni high yield» dice l'esperto. Si tratta di emissioni di aziende private che non sono investment grade, vuol dire che presentano tassi di fallimento non trascurabili. Se però ci si avvicina a questi bond tramite Etf o con i fondi comuni d'investimento, il rischio diventa minimo. Oggi i tassi offerti da queste attività sono intorno al 6% annuo (in euro). A questo strumento va dedicata un 25-30% del proprio patrimonio. La quota rimanente invece va sull'azionario. «Nel lungo termine darà ottime soddisfazioni» afferma l'esperto. La scelta deve andare su indici globali che contengono un po' tutte le Borse oppure su Europa e Usa. Il rendimento atteso è del 7-8% per anno.

A medio rischio

«In questo momento la strategia a rischio medio passa prevalentemente per la componente

obbligazionaria globale - dice Marco Aboav, macro portfolio manager di MoneyFarm -. Su questo asset va collocato il 70% del capitale mentre la parte rimanente è da dedicare all'equity». La previsione è di riuscire ad arrivare a un rendimento del 3-4% lordo annuo nel decennio. A patto però di puntare su bond globali, governativi e corporate, utilizzando gli Etf a basso costo. La parte azionaria, pari al 30% del portafoglio, va anche questa investita su panieri globali. «In questo modo si riesce a puntare con minor rischio anche sui Paesi emergenti che, nel decennio che verrà, saranno uno dei driver di crescita» spiega Aboav.

Il mix che protegge

«Per i dieci anni meglio puntare su un portafoglio bilanciato, con uno spazio per le azioni tra il 20 e il 50%» dice Elena Ferrarese, portfolio manager di Amundi. La quota azionaria va modulata in base al profilo di rischio con una preferenza sull'Europa. Poi segue il mercato giapponese mentre dagli Usa sono attesi incrementi meno significativi. Prudenza è consigliata invece sull'area emergente.

Per bilanciare al meglio la composizione, una quota (fino al 20%) è da dedicare ai corporate bond a lunga scadenza mentre una fetta del 5-8% è da impiegare in strumenti che sfruttano la volatilità di mercato. La parte rimanente, intorno al 20%, serve per puntare sui titoli di Stato. Favorita è l'Italia, insieme a Germania e Usa.

© BY NC ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI



Il confronto Milano-New York

L'andamento dell'indice Ftse Mib e quello del Dow Jones a partire da inizio gennaio

